



Alfio Maggiolini e
Mauro Di Lorenzo
(a cura di)

**Scelte estreme
in adolescenza.
Le ragioni emotive
dei processi
di radicalizzazione**

FrancoAngeli,
Milano 2018,
pp. 199, € 26,00

Scelte estreme in adolescenza fa parte della collana diretta da Pietropolli Charmet su *Adolescenza, educazione e affetti* che si occupa delle “problematiche educative con i nuovi adolescenti”. Alfio Maggiolini e Mauro Di Lorenzo sono, rispettivamente, direttore e uno dei docenti della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica dell’adolescente e del giovane adulto ARPAd-Minotauro. Anche tutti gli autori dei capitoli sono legati al Minotauro, istituto che da trent’anni fa attività di ricerca e di psicoterapia secondo il modello psicoanalitico che si ispira a Franco Fornari. Nei diversi saggi che compongono il testo la chiave di lettura prioritaria ha una prospettiva psicoanalitica: i processi adolescenziali e giovanili di radicalizzazione del pensiero e dell’agire sono visti come risposta a bisogni evolutivi fondamentali, per cui le ragioni di soluzioni radicali e gesti estremi possono essere ricercate più nella fragilità e problematicità di processi emotivo-affettivi identitari che non in situazioni di grave patologia psichica o in dinamiche legate a particolari condizioni sociali.

All’origine di scelte tragicamente conclusive messe in atto da adolescenti o giovani adulti si riscontrano infatti costantemente blocchi dolorosi nel processo evolutivo di crescita. Il momento stesso di delicato passaggio di vita verso l’adulthood è da considerarsi come fattore di rischio: l’adolescente si trova nella fase di ricerca di una propria identità che si va formando più o meno in opposizione a quella delle figure di riferimento fino a poco prima accettate incondizionatamente come modelli. A diventare perno di crescita e di vita relazionale non sono più i genitori o altri educatori, ma è il gruppo dei coetanei.

Per questo, se fra i pari non si trovano consenso e ammirazione, e ancor più se si subiscono mortificazioni per qualche tratto di carattere o dell’aspetto fisico, si vivono sentimenti di inadeguatezza e vergogna che determinano rabbia e desiderio di riscatto.

Queste emozioni e questi pensieri risultano intollerabili e suscitano il bisogno di percorsi personali di risarcimento delle proprie sofferenze di inferiorità con la costruzione di rappresentazioni di sé di tipo grandioso ed eroico.

Sono quindi vissuti come atti estremi di autoaffermazione i suicidi, più o meno platealmente annunciati, o le uccisioni di compagni di scuola e insegnanti, anch’esse spesso annunciate e con frequente esito finale suicidario.

Ragioni di riscatto dell’immagine di sé sono anche alla base della partecipazione ad azioni terroristiche a matrice ideologica, politica o religiosa, che prevedono il rischio o la certezza della stessa propria morte come dimostrativo sacrificio ultimo.

L’aspetto sacrificale, l’essere cioè pronti a morire per una causa, rappresenta per adolescenti e giovani una duplice possibilità, quella cioè di essere visti come persone superiori da chi pensano li abbia disprezzati ed emarginati, nonché quella di potersi vedere come individui che hanno trovato una valida risposta di senso a una esistenza che prima non ne aveva.

La fragilità e l’incertezza di un momento della vita con compiti evolutivi di costruzione dell’identità personale rende affascinante aderire a ideali estremizzati di tipo politico o religioso. “Le ideologie potrebbero risultare [...] attrattive in quanto riducono la complessità sociale e l’angoscia ad essa connessa, definendo confini semplici e oggettivi fra amici e nemici, buoni e cattivi, semplificando il mondo, canalizzandolo in un unico punto di vista”. Per molti giovani si tratta di un passaggio con adesioni parziali e temporanee a ideologie estremiste. Per coloro che invece vivono questo momento della propria vita con forti frustrazioni personali e forte senso di ingiustizia si possono invece determinare adesioni totalizzanti e durature a movimenti che proclamano la necessità di rivendicazioni violente e prospettano il riscatto personale in atti ritenuti eroi-

ci che possono arrivare anche al suicidio in nome di un ideale.

Nel testo si esaminano diverse storie di “lupi solitari” o di affiliati ad associazioni terroristiche: tutti sono esempi emblematici di processi di radicalizzazione per cui “l’ideologia potrebbe aver svolto una funzione di razionalizzazione dell’intenzione inconscia di soddisfare bisogni evolutivi”.

Margherita Mainini